



Sul palco

Eugenio Barba, fondatore dell'Odin Teater, considerato uno dei grandi maestri del teatro contemporaneo, sarà questa sera a Sori

Teatro A Sori "Storie di un emigrato diventato regista", incontro con uno dei grandi maestri contemporanei, fondatore dell'Odin Teater

Eugenio Barba il rivoluzionario senza confini

GIANLUCA PROCOPIO

Il teatro come espressione di una comunità, come energia pulsante che si contamina e prende corpo anche dove nessuno avrebbe mai osato. È la sfida di Teatro Pubblico Ligure, creazione di Maifredi Maifredi che, a Sori, ha trovato terreno fertile. Un percorso tracciato già molti anni prima da uno dei più grandi registi europei: Eugenio Barba, inventore del leggendario Odin Teatret, punto di riferimento della ricerca e della sperimentazione dagli anni Sessanta a oggi.

Eugenio Barba, sarà questa sera proprio a Sori, alle 21, per l'incontro *Storie di un emigrato diventato regista*. Sì, perché Barba, nato a Brindisi nel 1936 e cresciuto a Gallipoli, dopo avere frequentato il liceo classico al collegio militare della Nunziatella, a Napoli, 18 anni inizia la sua vita da cittadino del mondo. Emigra in Norvegia dove lavora a Oslo come lattoniere e saldatore e, per due anni, come marinaio su un cargo norvegese. Nello stesso tempo studia all'Università di Oslo laureandosi in letteratura francese e norvegese e storia delle religioni. Nel 1960 vive sei



Allievo di Grotowski, tra i primi a coinvolgere il pubblico, puntò ad abolire la separazione tra attori e spettatori

mesi in un kibbutz in Israele. Ottiene una borsa di studio per un corso di regia alla Scuola Teatrale di Varsavia. Ma pochi mesi dopo abbandona per lavorare con un piccolo teatro sperimentale nella cittadina di Opole, diretto dal giovane e sconosciuto regista Jerzy Grotowski, uno dei grandi rivoluzionari della storia del teatro. Vi resta fino all'aprile del 1964, alternando il lavoro d'aiuto regista con viaggi in Europa e un soggiorno nel sud dell'India di sei mesi nel 1963 per studiare Kathakali, una forma di teatro non conosciuta in Occidente. Nell'ottobre del 1964 Barba fonda a Oslo l'Odin Teatret. Due anni dopo emigra in Danimarca con tutto il suo teatro, nella piccola città di Holstebro. Una fattoria come tetto, pochi soldi, molte idee, altrettanto rigore. La lezione di Grotowski, che mira a coinvolgere il più possibile lo spettatore, è addirittura superata. Barba punta ad abolire la separazione tra attori e pubblico.

Presto prende corpo quella che sarà a lungo uno dei tratti caratteristici dell'Odin: l'esperienza del *baratto culturale*. "dove tutti danno quel che sanno, e si scambiano competenze e conoscenze, rivitalizza i vincoli della comunità e li apre verso l'esterno", come spiega il regista. Il viaggio dell'Odin porterà Barba anche là dove era rimasto il suo cuore, in Salento, nel piccolo paese di Carpignano. La compagnia si stabilirà qui per alcuni mesi, produrrà uno spettacolo clownesco e chiederà un unico compenso: canzi, danze e musiche degli abitanti della zona. L'esperimento andrà oltre ogni aspettativa e rimarrà, nel tempo, un inimitabile esempio di ricerca e apertura. L'intervento di Barba sarà seguito alle ore 22 da *Il tappeto volante*, spettacolo di Julia Varley, attrice all'Odin Teatret dal 1976.

© RIPRODUZIONE RISERVATA